

Emergenza amianto, «servono stanziamenti»

*Presidio di Cgil, Cisl e Uil ieri a Milano
«Avremo altri 4.500 casi di mesotelioma»*

MARCELLO PALMIERI

Hanno manifestato ieri davanti alla prefettura di Milano, chiedendo al ministero del Lavoro e al Governo - ma pure alla Regione - ogni azione possibile per rimuovere l'amianto e le sue nefaste conseguenze dagli ambienti di lavoro. Si sono fatte sentire a una voce, e alta, Cgil, Cisl e Uil: «In Lombardia sono stati censiti 200mila luoghi con la presenza di materiale contenente amianto - ha scandito Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl - per 6 milioni di metri cubi di materiale da smaltire». Numeri elevatissimi, impressionanti tanto quanto le proiezioni sulla malattia strettamente correlata all'asbesto: il mesotelioma pleurico. Se infatti tra il 2000 e il 2016 si sono verificati 6mila casi, dal 2000 al 2029 le persone affette da questa patologia saranno più di 11.200, con oltre 4.500 nuovi casi. Ed è particolarmente subdolo il suo decorso: questo cancro dell'apparato respiratorio

In regione censiti 200mila luoghi con il materiale pericoloso: in pratica, il 33% della quantità totale presente in Italia

può restare incubato per un periodo di anche 40 anni, salvo poi esplodere senza più lasciare scampo. Lo sanno bene le famiglie degli operai di Broni (Pavia), dove la Fibronit - che fino alla chiusura, avvenuta nel 1993, ha lavorato l'amianto killer - sta uccidendo ancor oggi. Anche da questa consapevolezza, le pressanti richieste dei sindacati. Al Governo nazionale, prima di tutto, perché prevenga i danni a persone e ambiente con leggi e risorse specifiche. Al ministero del Lavoro, poi, affinché con Inps e Inail definisca gli aspetti di natura sociale e previdenziale (per esempio, data la minore aspettativa di vita por-

tata dalle persone già esposte all'amianto, aumentando loro la pensione). Infine alla Regione, e per più competenze. Al suo servizio sanitario, Cgil, Cisl e Uil domandano di adoperarsi perché renda possibili le diagnosi precoci della malattia, e dunque un intervento medico il più tempestivo possibile. All'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Arpa), chiedono invece il completamento del censimento dei manufatti contenenti fibrocemento, minerale tanto più pericoloso quanto più si sfalda disperdendosi nell'aria. Per esempio, quando per vetustà si rompono le lastre di eternit, ancora tanto presenti - ed è solo uno dei casi - sulle coperture di stalle e fabbricati rurali in genere.

È un tema, quello della rimozione dell'asbesto, che resta attuale nonostante siano trascorsi 22 anni dalla legge nazionale che ne ha vietato l'estrazione, l'importazione, l'esportazione e la commercializzazione in genere. Fatto sta che in muri, tetti e macchinari della Lombardia si na-

Il presidio di lavoratori ieri, a Milano, per chiedere lo stanziamento di fondi per l'emergenza amianto



sconde il 33% della quantità totale di amianto presente in Italia, a fronte della disponibilità di due soli luoghi di stoccaggio. Ecco allora la necessità di «aprire un confronto con i Comuni - lo ha detto sempre Rancati - e incentivarli a creare discariche di prossimità con vincoli quantitativi». Senza nessuna guerra di campanile:

perché «tenere l'amianto così com'è, dov'è, negli edifici, nell'ambiente, è molto più pericoloso rispetto a confinarlo in modo sicuro in luoghi adatti allo smaltimento». Proprio questo i sindacati chiedono alla Regione nel suo complesso: vigilare perché l'amianto smetta di uccidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monza

F1, dalla Regione 25 milioni in cinque anni

PIERFRANCO REDAELLI

La Regione Lombardia ha inserito nella legge di Stabilità uno stanziamento di 25 milioni di euro per il quinquennio 2020-2024 in favore del Gp di F1 di Monza. Si tratta di un primo e importante passo verso la conferma di questo prestigioso evento all'interno dell'autodromo monzese. Una notizia che allontana, almeno in parte, le nubi che sovrastavano il circuito. Nelle scorse settimane, infatti, Giuseppe Redaelli, presidente di Sias, la società partecipata da Aci Italia e che ha in gestione l'impianto, aveva denunciato le distanze, sotto l'aspetto finanziario, fra Liberty Media, la società che ha in gestione il circuito mondiale della F1 e i vertici di Aci Italia. «La Regione Lombardia - dice il vice presidente Fabrizio Sala - con questo stanziamento di 5 milioni all'anno, vuole favorire il rinnovo del con-

Quest'ultimo stanziamento allontana, almeno in parte, le nubi che aleggiavano sul futuro della manifestazione

tratto per altri 5 anni, tenendo presente che nel 2022 si festeggerà il centenario di questa pista». Di priorità per cui è giusto impegnarsi parla l'assessore allo sport della Lombardia, Martina Cambiagli, che aggiunge: «L'appuntamento motoristico di settembre, il Gp di F1, è fra i più importanti a livello internazionale per l'Italia, per la regione, per la Brianza. Rappresenta un valore aggiunto per una grossa fetta dell'economia. La Regione, con il presidente Fontana, lo ha fatto proprio».

Il consigliere regionale Andrea Monti (Lega) mette in evidenza la tempestività del provvedimento: «In queste settimane - afferma - Liberty Media sta trattando le tappe dei futuri Gp di F1. In ballo ci sono l'Olanda, il Vietnam, altre nazioni interessate a questa festa dei motori. La nuova disponibilità finanziaria avvicina il rinnovo con Monza». Gigi Ponti (Pd) ricorda l'impegno che, a tutti i livelli, ha visto la politica nazionale accanto a quella regionale per salvare l'autodromo monzese. «La Regione - ricorda Sala - accanto all'autodromo ha investito sul recupero della Villa Reale, del suo prezioso parco, per promuovere l'immagine di una Lombardia superlativa a livello mondiale». La notizia è stata accolta con favore dagli sportivi brianzoli, soprattutto dagli «Amici dell'Autodromo» che da decenni sono in prima fila per tenere alto il nome di Monza nella F1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNO - 07/11/18

L'INDAGINE BILANCIO POSITIVO PER L'80%

Non solo un parcheggio Gli studenti promuovono l'alternanza scuola-lavoro

-MONZA-

ALTERNANZA scuola-lavoro: per la prima volta la parola agli studenti e il bilancio è positivo per l'80% dei ragazzi.

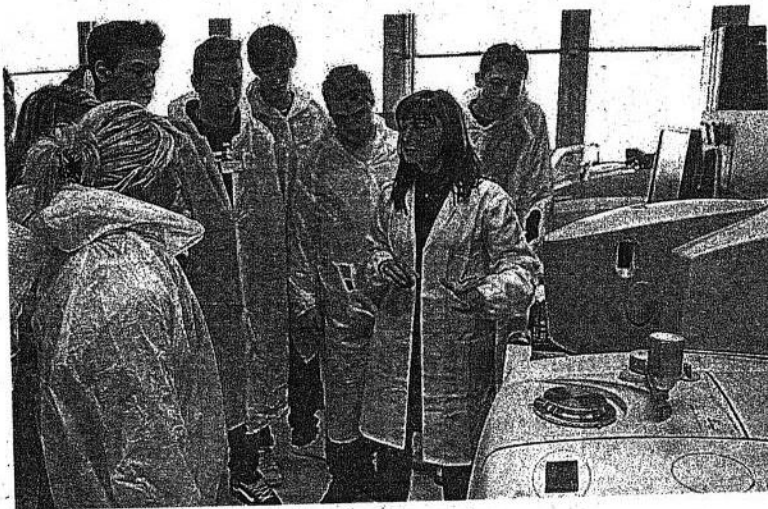
L'UFFICIO scolastico territoriale di Monza e Brianza assieme alla Provincia ha portato a termine nei giorni scorsi un sondaggio di 25 domande a risposta multipla per sapere, per la prima volta in Italia, come i ragazzi di quarta,

ma soprattutto di quinta superiore, valutano le loro esperienze di alternanza scuola-lavoro. Hanno risposto 6.091 ragazzi, tendenzialmente soddisfatti.

«Più contenti i ragazzi stranieri - dice il professor Mauro Cereda, che ha seguito il progetto per l'Ust - meglio gli istituti tecnici che già avevano rapporti consolidati per stage, meno bene i licei». Fra i temi più caldi, le difficoltà incontrate: per il 65% nessuna, il 31% poche, il restante 4% ha det-

to di avere avuto difficoltà con il tutor aziendale o nella comprensione della consegna di lavoro o nell'orientarsi nelle strutture aziendali. Globalmente i ragazzi sono stati soddisfatti, anche se con luci e ombre. Il 46,4% ritiene che l'esperienza sia stata abbastan-

za in linea con gli studi svolti, il 18,5% del tutto in linea. Sono una minoranza (24%) quelli per cui parte dell'esperienza non è stata attinente e il 10,9% quelli per cui non lo era affatto. «Già il fatto di trovarsi in un ambiente di lavoro - osserva Francesco Parrel-



la, referente dell'alternanza 2018/19 - è uno stimolo a imparare il modo di rapportarsi, il rispetto delle regole e delle gerarchie, meccanismo vissuto in modo diverso a scuola».

Per l'80% le esperienze sono state formative e hanno dato ai ragazzi la possibilità di acquisire competenze nuove o aggiuntive alla scuola e spunti per orientare le scelte future. Il 93% non ha avuto problemi particolari, solo il 7% racconta di aver trovato colleghi sgarbati, tutor aziendali poco disponibili, poca assistenza durante l'accoglienza e di avere fatto solo lavori di manovalanza. Quasi il 60% è andato presso aziende private, il 28% presso enti pubblici, il 10,8% presso fondazioni e associazioni e il resto onlus. Qualche problema è sorto per le spese di trasporto: il 18% dei ragazzi ha speso dai 30 fino a oltre 100 euro; il 37% niente e il 34% fino a 30 euro.

Cristina Bertolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legno-Arredo

Il modello Brianza
per rendere più attrattivi
i mestieri manuali

Emanuele Orsini.
Per il presidente di Federlegno-Arredo, il Polo di Lentate è una «best practice» che dovrebbe essere esportata anche nei principali distretti della filiera: Veneto, Friuli, Marche e Puglia.



Giovanni Anzani.
Il presidente della Fondazione Its Rosario Messina spiega che da tempo le aziende del settore denunciano la mancanza di figure professionali adeguate, a tutti i livelli.

Giovanna Mancini

Una «best practice» nata in Brianza e da portare in tutta Italia. Per lo meno nelle regioni in cui sono presenti i principali distretti industriali legati alla filiera del legno-arredo, come Veneto, Friuli, Marche e Puglia.

Il Polo formativo per i mestieri del legno-arredo, che domani inaugura la nuova sede di 3 mila metri quadrati a Lentate sul Seveso (Monza-Brianza), è la dimostrazione che la sinergia tra mondo della formazione e mondo delle imprese funziona. Una sinergia nata cinque anni fa, con la collaborazione tra FederlegnoArredo e Aslam (associazione scuole-lavoro dell'Alto Milanese) per creare un percorso di studi completo, dalla formazione professionale di base in Operatore del legno a quella post-diploma con l'Its Rosario Messina, che prevede gli indirizzi in Marketing e Internazionalizzazione e Ricerca e Sviluppo. Alla base del progetto, ricorda il presidente della Fondazione Its Rosario Messina Giovanni Anzani, l'esigenza delle aziende del territorio, che denunciavano la mancanza di figure professionali adeguate, a tutti i livelli. Dai tecnici capaci di lavorare la materia prima e far funzionare macchinari sempre più tecnologici e sofisticati, fino agli esperti di mercati internazionali e strategie commerciali.

Una «meravigliosa avventura», come la definisce Anzani, che ora si prepara al cambio di passo, grazie proprio alla nuova sede (costata 5 milioni di investimenti) che potrà ospitare fino a 250-300 ragazzi, offrendo loro spazi e laboratori dotati dei più moderni macchinari. «Finora abbiamo raccontato poco l'importanza e i risultati di questo istituto», osserva il presidente di Federlegno-Arredo, Emanuele Orsini. Eppure, oltre l'80% dei ragazzi che escono dall'Its trova lavoro subito dopo il diploma. Inoltre le imprese del nostro comparto, nonostante le incertezze sull'economia, prevedono di assu-

mere nei prossimi anni. Il nostro Centro studi ha stimato che entro il 2020 si renderanno necessarie 31 mila nuove assunzioni, di cui 24 mila sostituzioni e circa 7 mila nuove posizioni. Le aziende cercano tecnici specializzati, capaci sia di lavorare il legno come una volta, sia di governare i processi automatizzati legati a Industria 4.0. Ma cercano anche export manager ed esperti di marketing e comunicazione, per rendere i prodotti e i brand italiani competitivi sui mercati internazionali.

Esiste però da tempo un problema di attrattività verso i giovani, che hanno progressivamente perso interesse nei confronti dei lavori artigianali e manuali, portando a un «mis-matching» tra domanda e offerta che accomuna molti settori della manifattura italiana. Sebbene le nuove generazioni siano sempre più affascinate da percorsi formativi di design o architettura, molto meno sembrano esserlo nei confronti di quelle attività tecniche e commerciali che sono però necessarie per creare e vendere i prodotti nati dalle idee e dalla creatività dei designer. Servirebbe un «MasterWood» per il legno-arredo, azzarda Orsini, che dia a questa filiera industriale la visibilità e l'appeal che «MasterChef» ha dato al settore alimentare. «Dobbiamo far capire alle nuove generazioni il valore di questi mestieri», dice Anzani, «e anche la componente di innovazione che c'è dietro al saper fare italiano».

L'integrazione scuola-lavoro che è alla base del Polo di Lentate può diventare così anche un modello per gli analoghi istituti già esistenti in Italia: «Non vogliamo insegnare niente a nessuno», precisa Orsini, «ma crediamo sia importante partire da quello che c'è, per migliorarlo. Il modello lombardo merita di essere esportato: le imprese della Brianza hanno mappato le loro necessità dal punto di vista delle figure professionali e sarebbe molto utile farlo anche in altri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla teoria alla pratica. Allievi all'opera in un'aula del Polo formativo del legno

ECONOMIA

CONSUMI INTERNI
SONO AUMENTATI DECISAMENTE
NEL TERZO TRIMESTRE
PER IL MADE IN BRIANZA

PREVISIONI
LE VARIE INCERTEZZE
INTERNAZIONALI
NON MINANO LA FIDUCIA

L'industria non si ferma



di FABIO LOMBARDI

L'INDUSTRIA brianzola continua a crescere. E lo fa più di quella regionale che ha addirittura qualche indicatore in campo negativo. Rispetto all'anno scorso la produzione brianzola è infatti aumentata del 3 per cento rispetto a

MEGLIO DELLA LOMBARDIA
I risultati brianzoli sono superiori rispetto alla media regionale

un anno fa mentre il fatturato è addirittura cresciuto del 6,7 per cento. Indicatori che aumentano, anche se con margini più contenuti, rispetto al trimestre precedente: produzione +0,1 per cento (-0,4% in Lombardia) e fatturato +1 per cento.

Risultati della produzione indu-

striale brianzola nel terzo trimestre dell'anno che hanno risentito di un rallentamento (pur restando in campo positivo) delle esportazioni (fatturato estero +6,7%) compensato però da una ripresa di quello interno (+7%).

«NEL TERZO trimestre 2018 l'industria manifatturiera brianzola ha mostrato buoni segnali per i principali indicatori economici, con un rallentamento della domanda estera, compensata tuttavia, da una dinamica positiva degli ordini interni», spiegano dall'Ufficio studi di Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi.

«Le aspettative - aggiungono dall'ente camerale - per il prossimo trimestre degli imprenditori dell'industria brianzola si mostrano nel complesso ottimiste».

GLI ORDINI totali sono cresciuti su base annua, registrando una variazione del +2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017. Buone performance per il mercato interno che ha registrato un più 4,2 per cento a livello tendenziale (rispetto l'anno scorso) e

RALLENTA L'EXPORT
Le esportazioni totali crescono meno in confronto agli ultimi anni

un più 1,1 per cento su base congiunturale (in rapporto al trimestre precedente).

RALLENTANO invece gli ordini esteri sia a livello congiunturale che tendenziale, con una variazione rispettivamente del -1 per cento rispetto e del -1,8 per cento.

«PER QUANTO riguarda le previsioni sull'andamento nel quarto trimestre 2018, si aspetta un aumento della produzione industriale il 30,6 per cento degli imprenditori (era il 20,8% nel secondo trimestre), mentre è del 9,7 la percentuale che si attende un calo (contro il 12,5% dello scorso trimestre). La produzione sarà stabile per il 60 per cento circa degli industriali», spiegano gli analisti economici della Camera di commercio.

INDICATORI migliori rispetto alla media regionale. Fra luglio e settembre è stato infatti registrato un indebolimento congiunturale della produzione industriale lombarda (-0,4%) che ha portato a un rallentamento della crescita tendenziale al più 2,3 per cento (contro il +3,7 e +3,9 per cento dei primi due trimestri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3%

La crescita della produzione registrata nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2017

+6,7%

L'aumento del fatturato nell'ultimo anno che è stato trainato soprattutto da una ripresa dei consumi interni

30%

La quota di imprenditori che si aspetta un miglioramento di produzione e fatturato nei prossimi mesi

+7%

L'incremento del fatturato interno che ha bilanciato un rallentamento di quello estero fra luglio e settembre



CIBO A DOMICILIO LA CLASSIFICA È STATA STILATA DA JUST EAT Pizza, sashimi e ravioli alla griglia Ecco i piatti più ordinati a Monza

-MONZA-

PRIMA quella giapponese, poi la cinese seguita da quella italiana. È il podio delle cucine più ordinate a domicilio a Monza. A stilare la classifica Just Eat, app leader mondiale per ordinare online pranzo e cena a domicilio (in Italia conta 9.700 ristoranti partner in 900 Comuni).

«Le cucine più richieste a domicilio (in valori assoluti di ordini) sono, dopo la pizza, il giapponese, soprattutto con piatti come gli edamame, gli uramaki californiana e il sashimi misto. Per la cucina cinese i piatti più ordinati sono i ravioli alla griglia, gli spaghetti di ri-

LA TENDENZA
Nell'ultimo anno la cucina italiana è cresciuta di più

so con verdure e il pollo al limone. Al terzo posto ci sono gli hamburger, amati soprattutto in piatti come gli hamburger di chianina, i bacon burger e gli hamburger di pollo. Ma Monza strizza l'occhio anche alla cucina italiana di altre Regioni, infatti tra le specialità italiane più ordinate a domicilio troviamo il risotto con treviana e scamorza», precisano da Just Eat.

Un fenomeno, quello che permette di ordinare pranzo e cena a domicilio nei propri ristoranti preferiti, in continua ascesa come si intuisce facilmente vedendo l'aumento di reader, le persone in bici con un grosso contenitore coibentato sul portapacchi posteriore, nelle vie della città.

«AL PRIMO posto come super trend per le cucine più in crescita troviamo quella italiana, con +1.350 per cento di ordini in un anno, seguita dalla cinese, con +703 per cento e dal gelato +197 per cento. Per quanto riguarda i piatti più in crescita, nella cucina italiana spopolano la polenta con

la crema di formaggi e il risotto con la treviana, mentre per il cinese crescono il pollo alle mandorle, gli spaghetti di soia con verdure, il pollo fritto e i toast di gamberi. Cioccolato e fragola sono i gusti preferiti quando si parla di gelato», spiegano da Just Eat.

«I MILLENNIALS (54%) si confermano la generazione più attiva, soprattutto nella fascia dai 25 ai 35 anni (30%), seguono adulti e famiglie (12%). Sul fronte delle professioni a Monza vincono gli impiegati (47%) seguiti da i liberi professionisti con una delle percentuali più alte di Italia, 27%, e poi gli studenti con il 12%. Ordinarono di più gli uomini rispetto alle donne (55% contro 45%) e sono maggiormente propensi alla sperimentazione di cucine e ristoranti diversi (13%), mentre le donne sono appassionate soprattutto di sushi (15%) e più fedeli agli stessi locali», spiegano da Just Eat. Il sabato è il giorno di picco di richieste.

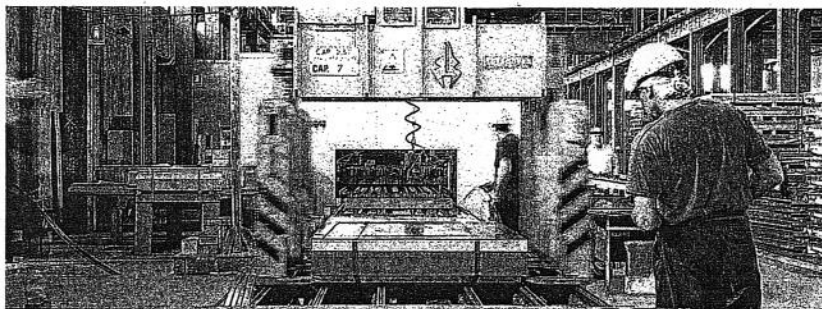
fabio.lombardi@ilgiorno.net

A SPADA TRATTA

di RICCARDO RICCARDI

SERVE
CORAGGIO

PER FLAIANO «essere pessimisti circa le cose del mondo e la vita in generale è pleonasmio, ossia anticipare quello che verrà». La foto di Amal, la bimba yemenita morta di fame in una terribile carestia bellica, in un mondo dove tanto cibo è sprecato, lascia attoniti. Senza fiato. La piccola di 7 anni rappresenta la tragica visione di quello che potrebbe accadere nel globo, come predice l'aforisma, non umoristico, dello scrittore romano-abruzzese. C'è tanto odio oggi, anche se quello di ieri o ieri l'altro non era da meno. Ma non c'erano i social. La natura e l'umanità sembrano volersi ribellare. Contro chi? Contro tutto e tutti. La Cina, che avanza nell'economia internazionale, non ha riguardi contro razze impure, al suo interno. In Venezuela, Paese già ricco, si assiste a un esodo biblico verso gli Usa, pronti a schierare l'esercito a difesa. Nelle strade del Paese centro-americano i bimbi vengono abbandonati alla fame. L'agiata Arabia Saudita, alleata strategica degli yankees, pare la mandante dell'omicidio di un giornalista dissidente. Fatto a pezzi. E potremmo continuare. Il crollo del Muro di Berlino nel 1989 sembrò costituire il trionfo della libertà sociale, politica ed economica. Dette il via, all'Unione Europea (o all'inizio della sua decadenza?) e alla globalizzazione. Fenomeno che ha caratterizzato la circolazione di capitali alla ricerca della caccia più calda, di comunicazioni accelerate e di rapida mobilità. Il benessere generale è aumentato, anche se non in modo eguale. La povertà è come la gramigna che mette in pericolo l'orto, crea reciprocità nell'odio e una irritazione universale. I migranti fanno paura. Strumenti di carne umana in mano a mafie criminali e terroristi, mafie e organizzazioni delle quali spesso sono parte. Dappertutto nemici reali o virtuali. Le masse sembrano ribellarsi alle élite dei precedenti poteri. Il nuovo è affidato talvolta (spesso) a imbonitori. Demagoghi dilettanti o dittatori sanguinari dissipatori di ricchezze statali. Si assiste alla deresponsabilizzazione sociale e, per i giovani, alla distruzione della fede nel futuro. Vince la quantità a scapito della qualità, merce rara, quasi introvabile. La borghesia illuminata si è barricata in casa. È impaurita. Invece serve coraggio. Voltaire scrisse *Candide*, ovvero dell'ottimismo. È il più bel libro sull'umorismo. Scritto da un illuminista che però ha predicato la dittatura della ragione. Che si spera ritorni per salvare una umanità che tutto sommato vuole vivere. Non morire.

Occupazione
in stallo

L'andamento dei posti di lavoro per l'industria ha un saldo del +0,1% mentre per l'artigianato si posiziona in territorio negativo (-0,2%)

Il manifatturiero traina la ripresa

A Milano, Monza e Lodi le imprese crescono più della media regionale

MILANO

SEGNALI positivi dall'industria manifatturiera e dall'artigianato di Milano, Monza e Brianza e Lodi. Migliori rispetto alla media lombarda. Nel terzo trimestre le imprese milanesi registrano una crescita robusta a livello tendenziale per produzione (+2,7%), fatturato (+3,5%) e ordini (+3,4%), trainati dalla domanda estera attestata a +6,2%, così come in Brianza (in un anno +3,0% produzione, +6,7% fatturato, +4,2% gli ordini interni mentre calano dell'1,8% quelli esteri) e in provincia di Lodi (produzione +2,2%, fatturato e ordini +2,1%). È lo stato di salute certificato dall'analisi congiunturale presentata in Unioncamere Lombardia. Sul fronte dell'artigianato manifatturiero (analisi tra luglio e settembre 2018, e tendenziale rispetto allo stesso periodo del 2017), a Milano cresce la produzione dell'artigianato manifatturiero, +2,3% in un anno, stabili ordini e fatturato (che si attestano rispettivamente a +0,1% e -0,3%), bene la Brianza (+2,2% gli ordini totali, +2% il fatturato e +4,2% la produzione su base annua) e anche Lodi per fatturato e ordini (rispettivamente +5,6% e +1,5%) mentre rallenta la produzione (-0,9%).

NUMERI comunque migliori rispetto ai dati generali della Lombardia, dove la produzione è vero che aumenta a livello tendenziale del 3,4% (quasi in linea con la crescita media 2017 che era a +3,7%) ma il dato congiunturale del terzo trimestre registra una variazione negativa dello 0,4%. Segnali congiunturali positivi, a livello regionale, provengono invece dagli ordini sia interni (+0,4% la variazione congiunturale) sia esteri (+2,3%), dopo il rallentamento registrato nello scorso trimestre. Ancora positivo il risultato dell'artigianato, in leggera crescita congiunturale (+0,1%), mentre rallenta anche in questo caso il dato tendenziale (+2,1% la media dei primi tre trimestri). In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, presenta segnali di stabilità con tassi d'ingresso e di uscita molto vicini tra loro: per l'industria ha un saldo quasi nullo (+0,1%), per l'artigianato si posiziona in territorio negativo (-0,2%).

Marco Galvani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3%

L'aumento in un anno della produzione industriale nell'area della Brianza

+6,2%

Il miglioramento degli ordini esteri nel Milanese

+2,1%

Il dato tendenziale per il settore dell'artigianato